Il dittatore di Saigon vuole impadronirsi di territori nelle zone libere

I piani di guerra di Van Thieu denunciati dal portavoce del GRP

« Gli sviluppi della situazione — ha detto il rappresentante del Vietnam libero — non saranno decisi dalle aggressioni dei saigonesi ma dalle forze rivoluzionarie che hanno a cuore la pace » - Violenti combattimenti sono proseguiti in Cambogia soprattutto nelle immediate vicinanze di Phnom Penh

SAIGON, 5

Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, col pretesto di una offensiva generale «comunista» che il GRP non ha alcuna intenzione di lanciare, ha in effetti già lanciato una sua offensiva contro le zone libere. Thieu sta facendo costruire grandi e profonde trincee anticarro attorno a Saigon e ad altre città, ha già intensificato le azioni di guerra contro le zone libere amministrate dal GRP, e si prepara ad una vasta operazione per cercare di impadronirsi di quanto più territorio gli sarà possibile nei prossimi giorni. Questo è quanto ha dichiarato oggi ai giornalisti il portavoce della delegazione militare del GRP, col. Vo Dong Giang, rispondendo al grave discorso pronunciato ieri da Van Thieu a Can Tho, nel delta del Mekong, una delle basi dalle quali partono le offensive delle forze di Saigon.

Vo Don Giang ha tuttavia aggiunto: « Ma gli sviluppi della situazione non saranno decisi dall'amministrazione Van Thieu, ma dalle forze rivoluzionarie che hanno a cuore la pace ». Egli ha ribadito la necessità di creare il Consiglio di riconciliazione e concordia, nazionale, previsto dall'accordo di Parigi, del quale devono far parte rappresentanti del GRP, di Saigon e della « terza componente » di cui Thieu continua a rifiutarsi di riconoscere l'esistenza e la legalità. E' questo l'organismo che dovrebbe poi preparare le elezioni, che Thieu ha rifiutato ufficialmente in un altro suo discorso del 29 dicembre.

Lo stesso ambiente in cui la missione del GRP è costretta a tenere le sue conferenze stampa ed a vivere è indicativo delle continue violazioni degli accordi da parte di Thieu. Gli accordi stabiliscono che la missione del GRP dovrebbe risiedere a Saigon e godere del rango e delle prerogative di una missione diplomatica. Viceversa, le circa 200 persone che la compongono sono costrette a vivere in baraccamenti della grande base di Tan Son Nhut, circondati da filo spinato, vigilati a vista dalla polizia di Saigon. Negli ultimi giorni, addirittura, attorno ad essi i bulldozer hanno scavato una grande e profonda trincea, che ne completa e rafforza l'accerchiamento.

Nelle ultime 24 ore violenti sono stati i combattimenti nella provincia costiera di Binh Dinh, dove le forze di Saigon continuano nei tentativi di penetrare nelle zone libere e riportare sotto il controllo la popolazione. La aviazione di Saigon ha proseguito inoltre i suoi violenti attacchi sulle zone libere degli altipiani, dove da due mesi le forze di terra di Thieu stanno montando senza successo, ed anzi subendo continui rovesci, grosse operazioni militari.

Violenti combattimenti sono continuati anche in Cambogia, soprattutto nelle immediate vicinanze di Phnom Penh, dove i paracadutisti, cioè le truppe scelte del regime, sono impegnati in una vana opera di rastrellamento sulle sponde del Mekong, alla ricerca degli inafferrabili lanciarazzi del FUNK che nei giorni scorsi hanno ripetutamente bersagliato le sedi del regime all'interno della capitale accerchiata.

Oggi delle « fonti » non meglio identificate del regime di Lon Nol hanno annunciato, e la notizia è stata ripresa dall'*Associated Press*, che « il presidente cambogiano Lon Nol ha nominato il dottor Mok Ean capo della delegazione cambogiana che prenderà parte ai colloqui di pace con i ribelli khmer rossi a Vientiane. La riunione nella capitale laotiana è stata fissata per il 14 gennaio ».

Sulla attendibilità di questa notizia vi sono ancora molti dubbi. La stessa agenzia dice che « in questi ambienti (politici, diplomatici e giornalistici) si è adottato al riguardo un atteggiamento di cauta attesa ». Va rilevato infatti che la notizia non è ufficiale, e che non è la prima volta che Lon Nol incarica personalità del suo regime di « negoziati », di « trattare » con quelli che egli continua a definire « ribelli » (cioè il Fronte unito e il governo reale di unione nazionale) senza che questa possibilità si sia mai concretizzata. Infine, nessun annuncio al riguardo è venuto ancora dal FUNK o dal GRUNK, i quali hanno sempre escluso la possibilità di un compromesso con « il pugno di traditori capeggiati da Lon Nol ». Secondo l'*AP*, d'altra parte, queste « trattative » dovrebbero svolgersi sulla base di un piano di Lon Nol, che pretende di essere il solo rappresentante di tutta la Cambogia (il cui territorio, va ricordato, è invece già liberato ed amministrato dal GRP nella misura del 90 per cento).

A PEZZI LA QUEEN ELIZABETH Un pezzo dopo l'altro, una delle « regine dei mari », l'inglese « Queen Elizabeth » sta definitivamente sparendo. Il lavoro di demolizione è in corso a Hong Kong dove la nave era stata trainata per essere trasformata in una università galleggiante. Un incendio, l'aveva quasi totalmente distrutta e ora è iniziata l'opera di demolizione

Scongiurare i licenziamenti

Le Confederazioni chiedono impegni per gli emigrati

Martedì l'incontro con i ministri degli Esteri e del Lavoro - Tra le rivendicazioni irrinunciabili la difesa dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari

L'8 gennaio si terrà l'annunciato incontro fra una rappresentanza CGIL, CISL, UIL, ed esponenti dei ministeri degli Esteri e del Lavoro, per discutere e giungere alle prime decisioni operative sulle proposte presentate alcune settimane fa dai sindacati, per l'attuazione di urgenti misure italiane e comunitarie dirette a garantire una efficace tutela e l'occupazione dei lavoratori emigrati colpiti dalla crisi o minacciati da licenziamenti.

Gli ultimi avvenimenti ed accertamenti hanno confermato la linea sostenuta dai sindacati: nè eccessivi allarmismi, né minimizzazione dei licenziamenti e dei pericoli di disoccupazione per gli emigrati in Europa, in seguito alla crisi economica, energetica e monetaria. Nell'incontro dell'8 gennaio, si tratterà, dunque, di verificare la volontà e disponibilità dell'intero governo ad attuare questa linea ed a passare ad impegni precisi e provvedimenti immediati.

Negli ambienti sindacali si ritiene che l'impegno e l'azione del governo italiano nel suo insieme e degli altri governi europei in difesa degli emigrati nella attuale critica situazione, sono di gran lunga insufficienti e inadeguati alle esigenze del momento, ai licenziamenti già avvenuti ed ai gravi pericoli di crescente disoccupazione che vengono confermati di giorno in giorno.

Per sbloccare la situazione, CGIL, CISL, UIL, insisteranno nell'incontro dell'8 gennaio sui tre punti fondamentali delle loro proposte.

Il primo è quello di misure straordinarie ed immediate di assistenza e di aiuti agli emigrati, sia italiane che bilaterali e comunitarie; rapidi sopralluoghi di apposite commissioni italiane composte in prevalenza da sindacalisti nei principali Paesi di immigrazione cominciando dalla Repubblica Federale Tedesca; aggiornamento costante della situazione degli emigrati e dei licenziamenti in ogni Paese da parte della CEE e degli organismi preposti all'immigrazione ed all'occupazione nei vari Paesi con una messa a punto ogni sette-dieci giorni tra il ministero del Lavoro e CGIL, CISL, UIL; la creazione, d'urgenza, tra i Paesi interessati di un fondo o di fondi straordinari per fronteggiare con interventi immediati nei prossimi sei-nove mesi le conseguenze per gli emigrati della crisi economica ed occupazionale; l'aumento e il prolungamento della durata delle varie prestazioni e sussidi, compreso quello di disoccupazione, per gli emigrati e gli altri lavoratori; la creazione in Europa di un sistema generalizzato che ancori ed adegui effettivamente i salari, le pensioni, le prestazioni sociali e i sussidi vari all'andamento dei prezzi.

Il secondo aspetto fondamentale su cui insisteranno i sindacati, è quello di rapide modifiche e di innovazione degli strumenti e strutture preposti all'emigrazione ed all'occupazione (uffici di lavoro e collocamento, rete consolare, organismi nazionali e comunitari, accordi bilaterali e multilaterali, ecc.).

Il terzo punto è la ricerca, accanto e contemporaneamente a soluzioni nazionali per gli emigrati di ogni Paese, di soluzioni globali comuni e generali per tutti i Paesi interessati all'emigrazione in Europa.

L'intervista di Arafat

(Dalla prima pagina)

sa sempre più efficace e sempre meglio riorganizzata nel quadro del Fronte Nazionale palestinese che lotta nei territori occupati ».

Arafat ha quindi aggiunto che « il riconoscimento dell'OLP quale sola organizzazione rappresentativa dei palestinesi da parte del « vertice » arabo di Algeri e anche da parte della Libia e dell'Irak, che pur non essendo presenti ad Algeri, hanno assunto la stessa posizione, darà nuovo slancio alla nostra lotta ». Egli ha inoltre ricordato l'appoggio decisivo dato dall'Unione Sovietica ai popoli arabi e « gli eccellenti risultati » degli incontri che egli ha avuto a Mosca con i dirigenti sovietici di recente.

Per il presidente dell'OLP infine, la soluzione definitiva della crisi nel Medio Oriente, sarà, in avvenire, la creazione di uno Stato democratico « nel cui quadro coabiteranno su un piano di eguaglianza, giustizia e prosperità, tutti gli abitanti ebrei, musulmani, cristiani ».

« E' per questo — egli afferma — che noi apprezziamo altamente la lotta che conducono all'interno di Israele coloro che sostengono questa concezione di uno Stato democratico. Io penso che una delle conseguenze dell'ultima guerra sarà appunto quella di dare un nuovo impulso a queste forze democratiche e pacifiche all'interno di Israele ».

Lo stesso giornale riporta in altra parte una intervista con il segretario del Partito comunista d'Israele (Rakah), Meir Vilner, il quale, criticando il programma di governo dei laburisti israeliani, denuncia il fatto che esso « osa affermare che uno Stato palestinese non potrà essere creato ». « Vi sono ben pochi governi — egli dice — che parlano con simile arroganza. Prima non esisteva un popolo palestinese. Oggi i nostri dirigenti l'hanno scoperto. Ma perché vogliono immischiarsi su quello che esso deciderà? Occorre riconoscere il suo legittimo diritto all'autodeterminazione. Se il popolo palestinese intende costituire uno Stato, questa è una questione che esso deve risolvere da solo ».

Polemiche sul referendum

(Dalla prima pagina)

come risultato di abrogare una legge democratica, portatrice di libertà, che ha allineato l'Italia a tutti i paesi civili e che nella sua prima esperienza non ha avuto per nulla l'effetto di sconvolgere la famiglia — conclude De Martino — *come veniva denunciato da parte clericale* ».

L'on. Reale, repubblicano, ex ministro della Giustizia, ha dichiarato: « *Se ho ben capito il significato delle affermazioni del sen. Fanfani, mi pare che non ci sia molto di nuovo rispetto alla posizione che a suo tempo fu assunta dall'allora segretario della DC, on. Forlani* » (e Reale ha ricordato che il PRI si dissociò dalla presentazione del progetto del divorziobis proprio in conseguenza di questo atteggiamento). Un altro repubblicano, l'on. Mammì, riferendosi alle posizioni oltranziste sostenute anche recentemente da Andreotti, ha detto che « *a questo punto è impensabile che i partiti laici possano presentare alla maggioranza antidivorzista esistente in Parlamento proposte di modifica della legge, senza un esplicito e solenne accordo preventivo con la DC* ». L'on. Malagodi, presidente del PLI, rileva, tra l'altro, che, « *mentre nella legislatura passata c'era in Parlamento una maggioranza divorzista che poteva migliorare alcuni aspetti della legge Fortuna-Baslini senza snaturarla e senza che la DC dovesse concorrere nei cambiamenti, oggi tale maggioranza non c'è più e dovrebbe essere quindi la DC ad approvare, al di là di ogni formalismo, gli eventuali mutamenti* ». Da tutto questo, il presidente del partito liberale fa derivare la propria « *persuasione* » che il tema di oggi sia quello « *di organizzarsi* » per la campagna del *referendum*.

Nel quadro della polemica sul *referendum*, è interessante anche rilevare gli echi da parte di alcuni settori socialisti. La corrente che fa capo a Mancini ha diffuso una nota con la quale si afferma che, data la serietà della situazione, « *è lecito rinnovare a tutti l'impegno ad assumersi le proprie responsabilità in modo esplicito, con posizioni non ambigue e non suscettibili di svariate interpretazioni* ». « *Il Paese* — afferma la nota di Mancini — *sta attraversando una grave crisi economica; si fa appello a uno sforzo unitario delle forze politiche e sociali più attive per trovare una via d'uscita, e il referendum si inserisce come un elemento di divaricazione* ». E ciò « *non è certo saggezza* ». I manciniani rilevano che le forze di sinistra hanno dato prova di grande senso di responsabilità dinanzi ai problemi del Paese; ma aggiungono che non può « *restare senza conseguenze il fatto che la DC da questo impegno per il bene comune si estraniasse* ». « *Il che accadrebbe* — soggiunge la nota mancianina — *nel caso in cui essa non intendesse fare un nuovo passo oltre la linea indicata dalle dichiarazioni del senatore Fanfani* ».

Un parlamentare socialista, l'on. Vittorelli, scriverà oggi sul *Lavoro* di Genova che occorre fare di tutto perchè la battaglia sul *referendum* sia tenuta distinta dai problemi della collaborazione governativa, affinchè essa non incida anche « *sulla indispensabile collaborazione di tutte le forze popolari per fare uscire il Paese dalla crisi* ». L'on. Mariotti ha dichiarato che ora bisognerà andare al *referendum* « *senza drammi* ».

L'Avanti!, con la firma di Gaetano Arfé, scrive oggi che la risposta dc è stata fino ad oggi « *elusiva, per non dire deludente* ». E noi, soggiunge *l'Avanti!*, ne abbiamo preso atto con rammarico, « *convinti, oggi come ieri, che uno sforzo da parte cattolica di abbandonare il piano inclinato che porta allo scontro potrebbe ancora essere fatto, alla luce del sole e nel rispetto delle reciproche fedi* ».

L'attuale segretario del PSDI, on. Orlandi, che anche in questa occasione ha dato prova di non saper leggere nè il nostro giornale, nè i documenti del PCI, ha diffuso ieri il testo di un suo articolo per l'*Umanità*. « *Piaccia o non piaccia* — proclama —, *il '74 sarà l'anno del referendum* »; ed aggiunge che egli — rappresentante non certo di tutto il PSDI, ma di un'ala accusata anche recentemente di posizioni di chiusura — non è mai stato animato nei confronti del corpo elettorale « *da quella sfiducia che sembra condizionare l'atteggiamento del PCI* ». Affermazioni oltretutto incaute. Orlandi, dopo queste affermazioni a ruota libera, infatti, dovrebbe spiegare come e con quali forze — nel caso di celebrazione del *referendum* — potrebbe essere vinta la battaglia in difesa dell'istituto del divorzio: anche per il più sciocco degli anticomunisti, infatti, dovrebbe essere chiaro che in questa ancor più che in altre occasioni, decisivo sarebbe il contributo del PCI.

MEZZOGIORNO Nell'« agenda » del governo, il primo impegno riguarda le pensioni: è prevista per martedì, infatti, una nuova riunione quadripartita con l'on. Bertoldi per definire il testo del provvedimento legislativo che dovrebbe tradurre in pratica l'intesa con i sindacati sui redditi minimi. Un altro motivo di contrasto è però costituito dalla disciplina degli incentivi per il Mezzogiorno. La questione è, per così dire, « esplosa » con il rinvio a data da destinarsi della riunione del Comitato interministeriale per la programmazione (CIPE), il quale avrebbe dovuto discutere l'argomento venerdì scorso. I dissensi riguardano la bozza preparata dal ministro per il Mezzogiorno, Donat Cattin, relativa, appunto, alla riforma del sistema di incentivi per le nuove iniziative industriali nel Sud: il ministro aveva ottenuto l'assenso dei tre ministri finanziari, poi quello del ministro dell'Industria De Mita, e infine aveva raggiunto un compromesso prima in sede di partito dc, e quindi tra gli « esperti » dei quattro partiti governativi. Un giornale milanese ha scritto che contro le norme fissate da Donat Cattin, tendenti a privilegiare le industrie con maggior tasso di occupazione, si sarebbero mossi l'ENI e la Montedison; e questi « *colossi* » avrebbero, anzi, compiuto un « *pellegrinaggio* » presso il segretario dc e il presidente del Consiglio. Da qui l'improvviso rinvio del CIPE.

Il ministro Donat Cattin, in seguito a questo rinvio, ha fatto circolare ieri una nota polemica, con la quale si afferma che negli ambienti del suo ministero il nuovo slittamento dei tempi « *è motivo di perplessità e di preoccupazione, poiché mette in dubbio una delle scelte politiche fondamentali sulle quali vive l'attuale governo* ». Donat Cattin fa anche osservare che la nuova disciplina degli incentivi avrebbe dovuto entrare in vigore il primo gennaio scorso, e che l'esame del CIPE era « *non necessario* ».

Sulle questioni di politica economica, ieri pomeriggio Fanfani si è incontrato con il ministro Colombo.

Domani riaprono le scuole

Domani, lunedì, termina la « supervacanza » degli 11 milioni di alunni che frequentano la scuola, da quella materna alle soglie della maturità: da molti anni si tornava a scuola il 2 o il 3 gennaio e infatti anche il calendario scolastico '73-'74 prevedeva un ritorno per il 3, poi le difficoltà di approvvigionamento del gasolio per riscaldamento hanno consigliato le autorità scolastiche a protrarre di 3 giorni le vacanze invernali. Si è così ottenuto un risparmio di circa 5 mila tonn. di gasolio per ogni giorno di chiusura delle scuole, con la speranza che non si debba scontare a marzo-aprile la relativa mitezza del clima di questi tempi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

del 5 gennaio 1974

Bari	64 11 89 87 63	2
Cagliari	27 64 16 90 88	1
Firenze	10 4 28 40 50	1
Genova	72 50 25 87 73	2
Milano	67 41 86 58 7	2
Napoli	59 24 42 84 46	x
Palermo	9 46 30 47 64	1
Roma	18 25 87 81 21	1
Torino	31 51 29 49 60	x
Venezia	16 28 62 60 76	1
Napoli	(2. estratto)	1
Roma	(2. estratto)	1

Ai 7 giocatori con « 12 » punti vanno L. 5.410.000; agli 85 con « 11 » punti L. 334.100; ai 1.141 con « 10 » punti L. 24.800.

La giunta militare intensifica la distruzione dell'economia nazionale

Due imprese chimiche cilene restituite a un monopolio USA

Erano state nazionalizzate da « Unità popolare » nell'ottobre '72 - Le banche commerciali ridate ai proprietari, con gli interessi maturati durante il controllo statale - Chi è l'ambasciatore che Pinochet vuole accreditare in Vaticano

SANTIAGO DEL CILE, 5

Prosegue a ritmo accelerato la restituzione alle compagnie e ai centri economici e finanziari privati cileni degli impianti e delle imprese che il governo di *Unità popolare* aveva nazionalizzato. Oggi a Santiago il regime militare, tramite l'ente per lo sviluppo della produzione, ha annunciato che le banche commerciali saranno restituite ai loro vecchi proprietari; ma non saranno restituite solo le azioni — che gli enti statali avevano acquistato durante il governo Allende — bensì verranno attribuiti ai vecchi proprietari anche tutti i profitti realizzati dalle banche nel periodo in cui erano sotto il controllo dello Stato.

Oggi è stato annunciato anche che la compagnia statunitense *Dow Chemical* riassumerà il controllo delle aziende *Dow Quimica S.A.* e *Petroquimica Dow* che il governo di *Unità popolare* aveva requisito nell'ottobre del 1972. Fra la compagnia statunitense e il regime militare cileno è stato infatti firmato un accordo in tal senso che prevede la restituzione delle due industrie alla *Dow* alle condizioni in cui si trovavano al momento dell'esproprio.

Entrambe le aziende, il cui valore è stato valutato in 32 milioni di dollari, come si è detto, furono nazionalizzate dal governo di Salvador Allende nell'ottobre del 1972; ma la *Dow Chemical*, uno dei principali consorzi dell'industria chimico-militare degli USA, non si è mai rassegnata alla perdita dei suoi profitti. Le due aziende, passate in proprietà dello Stato, cominciarono infatti ad avvertire una scarsità dei materiali e delle attrezzature che venivano importati.

Dopo il rovesciamento violento del governo legittimo di Allende, i caporioni della giunta militare fascista si affrettarono a dichiarare di essere pronti a restituire ai monopoli stranieri le aziende nazionalizzate; già nell'ottobre scorso alcuni emissari della *Dow Chemical* cominciarono a trattare con la giunta ed ora la corporazione ha nuovamente ottenuto la possibilità di saccheggiare impunemente le ricchezze nazionali del Cile e di sfruttare gli operai cileni: « La *Dow* ritorna felicemente in Cile », ha dichiarato dopo la firma dell'accordo un rappresentante del consorzio

La *Dow Chemical* è la prima corporazione americana a cui la giunta militare ha restituito il diritto di esercitare il suo strapotere nell'economia del Cile. Trattative sono attualmente in corso con altri monopoli americani per restituire ad essi le fabbriche e le aziende nazionalizzate in Cile.

* * *

In un comunicato diffuso ieri a Roma, *Chile Democratico* informa che « la giunta militare fascista, che ha usurpato il potere in Cile, ha inferto una grave offesa alla Santa Sede », con la nomina ad ambasciatore « di un personaggio proveniente dai settori più reazionari delle destre cilene, nemico della maggior parte dei cattolici ».

« Hector Riesle, che la giunta militare fascista annuncia come ambasciatore presso il Vaticano, si è distinto negli ultimi anni per la sua partecipazione a movimenti cattolici tra i più reazionari del Cile, come « tradizione, famiglia e proprietà » e il « corporativismo universitario ». Queste organizzazioni si sono caratterizzate per la lotta costante contro ogni innovazione della Chiesa e, considerando il legato di Giovanni XXIII come una « influenza marxista », sono giunti perfino a chiedere la destituzione del cardinale Raul Silva Enriquez ».

« Con la designazione di Riesle, la giunta militare fascista crede di poter isolare il Vaticano dai veri cattolici che seguono gli insegnamenti d'amore verso il prossimo che il Vangelo predica. La maggioranza dei cattolici cileni, come pure noi cattolici di *Chile Democratico*, pensiamo che tale tentativo non potrà prosperare. L'ambasciatore della giunta militare fascista non rappresenta affatto il sentimento dei cristiani cileni, ma piuttosto il contrario. La sua posizione è estranea ad ogni principio cristiano come lo è quella di coloro che lo hanno designato. Rifiutiamo, come cristiani, il tentativo di strumentalizzazione che alcuni, assai erroneamente, vogliono fare delle pratiche tradizionali della Santa Sede in materia diplomatica, pretendendo di dare un'apparenza di legittimità a un regime che con le sue azioni si è fatto già troppo, e tristemente, conoscere ».

In un altro comunicato, *Chile Democratico* denuncia che « la giunta militare fascista è assistita e consigliata da un gruppo di seviziatori inviato direttamente dal Brasile». L'informazione è stata data a *Chile Democratico* da un gruppo di rivoluzionari brasiliani che sono riusciti a fuggire dal Cile. In particolare, gli esuli hanno denunciato le barbare torture alle quali è sottoposto, a Santiago del Cile, l'architetto 35enne Ives Marchetti dai seviziatori del loro paese. Il giovane professionista esercitava le sue funzioni in Cile lavorando per il governo popolare.

Scandalo in Thailandia

Rivelato a Bangkok un falso della CIA

Una lettera, inviata al governo con la firma di un capo della guerriglia, era opera di un agente USA

BANGKOK, 5

Funzionari americani a Bangkok hanno ammesso oggi che un agente americano della CIA falsificò una lettera, inviata a suo tempo al governo di Bangkok, nella quale gli insorti tailandesi offrivano una tregua in cambio dell'autonomia della regione da essi controllata.

Un portavoce dell'ambasciata americana ha dichiarato che « l'incidente originato da questa lettera, che offriva la tregua, è stato discusso con i competenti dirigenti thailandesi ». « Si è trattato — ha aggiunto il portavoce — di un'iniziativa incresciosa e non autorizzata ».

Il portavoce ha assicurato che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, William Kintner, ha impartito l'ordine che « nessun funzionario americano venga coinvolto in attività che potrebbero essere interpretate come un'interferenza negli affari thailandesi ».

La falsa lettera, firmata « Chamras » (un capo degli insorti comunisti thailandesi) era stata inviata al primo ministro Sanya Dhammasak; cinque copie della stessa erano state inviate ad altrettanti giornali della capitale thailandese da Sakhon Nakhon, una città della Thailandia nord-orientale controllata dai guerriglieri.

I giornali thailandesi scrivono che il mittente della lettera, di cui si tace il nome, ha commesso un grosso errore: ha inviato infatti per raccomandata il documento, il che ha permesso di risalire all'ufficio locale della CIA.

Cordiale incontro cino-giapponese

Mao Tse-tung riceve il ministro Ohira

Al colloquio assistevano Ciu En-lai e altre personalità

PECHINO, 5.

Il ministro degli esteri giapponese Masayoshi Ohira ha avuto stamattina un colloquio di un'ora e un quarto col presidente Mao Tse-tung, nello studio del presidente del PCC a Chung Nan Hai. All'incontro hanno partecipato anche il primo ministro cinese Ciu En-lai, il vice presidente del Comitato centrale del PCC, Wang Hung-wen e Wang Hai-jung, vice ministro degli esteri.

Il colloquio, hanno riferito fonti giapponesi, si è svolto in un'atmosfera « molto cordiale e amichevole ». Mao Tse-tung, secondo le stesse fonti, ha espresso a Ohira il suo compiacimento per il positivo sviluppo delle relazioni cino-giapponesi.

L'incontro — svoltosi dalle 8,30 alle 9,45, in un'ora cioè, insolita per Mao, che riceve d'abitudine i suoi ospiti stranieri nelle ore serali — viene giudicato dagli osservatori come un segno dell'importanza che Pechino attribuisce alle relazioni con il Giappone. Si rileva che, negli ultimi anni, Mao ha ricevuto soltanto tre ministri degli esteri: il ministro degli esteri francese, Maurice Schumann, nel luglio 1972; il ministro degli esteri del GRP sudvietnamita, Nguyen Thi Binh, nel dicembre 1972; il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, nel novembre 1973.

Oggi a Pechino ha avuto luogo la cerimonia della firma dell'accordo commerciale che sostituisce il « memorandum » commerciale di carattere privato, finora stipulato fra i due paesi.

24 ufficiali superiori greci silurati

ATENE, 5

Un decreto presidenziale pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* dello Stato annuncia che il governo greco ha inviato in pensione 24 ufficiali superiori dell'esercito fra cui 14 generali di divisione e sei generali di brigata.

Le cifre dell'annuario pontificio

Ogni anno la Chiesa risolve oltre 1000 casi di nullità matrimoniali

Le difficoltà che la Chiesa cattolica incontra nel testimoniare la sua presenza nel mondo, i problemi che essa è chiamata ad affrontare nelle diverse situazioni storiche e la sua crisi interna sono espressi in cifre nell'annuario statistico del 1971 curato dalla Segreteria di Stato vaticana e messo ieri a disposizione della stampa.

Un primo dato riguarda il numero dei cattolici presenti nel mondo. Su una popolazione di 3 miliardi e 609 milioni di abitanti, i cattolici sono 664 milioni (1,3 in meno rispetto all'anno precedente ed al crescere della popolazione) così distribuiti: 260.303.000 in Europa, 308.746.000 in America (nord e sud), 41.746.000 in Africa, 49.045.000 in Asia 4.548.000 in Oceania.

La S. Sede dispone di una struttura amministrativa articolata in 200 mila parrocchie (a cui vanno aggiunti 10 mila centri missionari) con 420.429 sacerdoti (270.736 secolari e 149.692 religiosi), i quali sono in diminuzione proprio perché la parrocchia non è più il centro di attrazione dopo che i vari strati sociali e, in particolare, gli operai, i contadini, i giovani hanno trovato modo di far sentire le loro rivendicazioni attraverso altre sedi fra cui le organizzazioni sindacali e politiche.

Infatti, le nuove ordinazioni non riescono a compensare le defezioni ed i morti. In un solo anno hanno lasciato il seminario 19.737 seminaristi su 155.513 studenti. In Italia, nell'anno indicato, si sono registrati 64.660 sacerdoti di cui 42.868 secolari. Ebbene, ci sono state solo 619 nuove ordinazioni mentre 113 hanno abbandonato la Chiesa, 738 sono morti, 460 sono usciti per motivi vari per un totale di 3.311.

Un altro dato riguarda i matrimoni celebrati con rito cattolico che nel mondo sono stati nel 1971 412.148. In Italia, essi sono stati 95.000 in più e, dato che la legge sul divorzio è entrata in vigore il 1. dicembre 1970, c'è da rilevare — come del resto ha affermato il P.G. di Cassazione dottor Stella-Richter nella sua relazione annuale — che « i temuti pericoli per l'unità della famiglia si sono dimostrati infondati ».

Altri dati riguardano le cause matrimoniali in prima istanza presso i tribunali diocesani nell'anno 1971: all'inizio dell'anno esse erano 2.031 ereditate dall'anno precedente alle quali se ne sono aggiunte altre 1.007 per un totale di 3.038 per nullità e inconsumazione. Tenuto conto che nell'anno precedente i suddetti tribunali avevano trattato 4.723 cause, si è registrata una diminuzione, anche perché molti si sono rivolti ai tribunali civili per ottenere il divorzio.

Alceste Santini

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 150-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

CENTRO TRAUMATOLOGICO ORTOPEDICO

Ospedale Provinciale Specializzato

VIA BIGNAMI, 1 - 20126 MILANO
TELEFONO 64.23.351/6

assume

CAPO DEI SERVIZI SANITARI AUSILIARI
INFERMIERI/E GENERICI/CHE

Le domande in carta da bollo con firma autenticata e con allegata copia del titolo professionale devono pervenire entro il 24-1-1974.

Per informazioni telefonare all'Ufficio del Personale.

EDITORI RIUNITI

FISCHER
Ricordi e riflessioni
prefazione di E. Ragionieri - XX secolo - pp. 580 - L. 2.800
Attraverso l'autobiografia politica di Ernst Fischer, una ricostruzione vivace e immediata di avvenimenti storici di notevole interesse e di pregnante attualità, dalla caduta dell'Impero asburgico alle vicende del Comintern.

SCHAFF
Linguaggio e conoscenza
Nuova biblioteca di cultura pp. 184 - L. 1.800 - Le teorie sul linguaggio da Herder a Humboldt fino ai più recenti risultati della ricerca etnolinguistica in uno stimolante saggio del noto filosofo polacco.